

## CAPITOLO 5

Poco discosto da una graziosa strada di West Kensington c'era all'epoca una dimora un po' appartata chiamata I Lauri, cui si accedeva da un cancello di ferro dopo aver superato un boschetto di allori. Dall'altro lato della strada coppie di villette di recente costruzione, di cui parecchie ancora disabitate, senza togliere al luogo la sua quiete suburbana impedivano di sentirsi isolati come in campagna. Era questo che piaceva a Susanna Conolly, che ai Lauri viveva con Marmaduke Lind.

Una mattina di settembre stavano facendo colazione insieme. Ognuno dei due con una pila di lettere davanti. Marmaduke aveva rinviato l'apertura delle sue a dopo che avesse soddisfatto la fame. Susanna invece, versatagli una tazza di tè, prese la lettera in cima, ficcò il mignolo sotto il lembo della busta e l'aprì con uno strappo.

- Hum, - disse. - Prima prova lunedì prossimo. Eccolo qui di nuovo che dopo Natale vuole rinnovare ancora il contratto. Povero vecchio pazzo non riesce proprio a intuire perché non voglio essere ingaggiata per la prossima primavera. Guarda il *Times* Bob e dimmi se c'è già la pubblicità dello spettacolo.
- Direi, per Giove, - disse Marmaduke aprendo il giornale dopo aver interrotto pazientemente il suo pasto.
- Eccolo qui, un annuncio distinto per ogni numero. 'L'ultimo

successo di Parigi. *La petite Maison du Roi*. Musiche di M. de Jongleur. Il Signor Faulkner ha l'onore di presentare un adattamento di Mr. Cribbs dell'opera buffa *La petite Maison du Roi* di M. de Jongleur, dal titolo '*Re Luigi scatenato*' - ma che diavolo vuol dire?

- Che era un libertino, naturalmente.
- Ah... dovrebbe essere un gioco di parole, che stupidaggine! Poi va avanti con una riga per ogni nome, scritta bella in grande. Eccoti qua: 'Lalage Virtù nel ruolo di Madame Dubarry' \_\_\_\_\_
- E' il primo?
- Sì.
- Prima di Rosa Stella?
- Sì. Ma guarda, non l'avevo notato prima, il tuo nome è riportato per ben quindici volte! Ogni due righe c'è il tuo nome. 'Lalage Virtù nel ruolo di Madame Dubarry. Fred Smith ... Luigi XV. Lalage Virtù... *La belle Jeanneton*. Comunque è tutto un macello, il Cardinale Richelieu era già morto quattro o cinque secoli prima che Madame Dubarry venisse al mondo.
- Fammi vedere il giornale, hanno messo Rosa Stella nell'ultima riga, preceduta da una grandissima "e". Non importa. Lei compare solo una volta e io quindici.
- Vediamo cosa sono tutte queste mie lettere. Questa è una fattura, naturalmente. La società vinicola di West Kensington.

Andiamo via di champagne al ritmo di quasi trenta sterline al mese, senza contare quanto ci costa quello che beviamo quando mangiamo fuori.

- Beh, che importa. Lo champagne non ha mai fatto male a nessuno e senza mi sentirei terribilmente giù.
- Va bene, mia cara. Fintanto che ti piace e non ti fa male alla salute, per me non è un problema. Guarda qui, c'è una lettera per te che è finita in mezzo alle mie. Ti è stata inoltrata dal tuo vecchio buco di Lambeth.
- E' di Ned, - disse Susanna, impallidendo. - Dev'essere di ritorno a casa, altrimenti non scriverebbe. Sì, è lui. Che devo fare?
- Che dice? - disse Marmaduke, prendendole di mano la lettera. *"Torno mercoledì sera alle 6. Prepara il té. N.C."* Breve e conciso. Bene, comunque anche se avesse l'indirizzo, cosa che non è, non comparirà qui fino a domani.
- Non sa niente. Il biglietto ne è la dimostrazione. Che farà quando scopre che me ne sono andata? Può farsi dare l'indirizzo dalle poste dove ho lasciato detto di inoltrarmi la corrispondenza. Del resto anche la padrona di casa se lo sarà fatto dare, per mantenersi informata. Non c'è dubbio, - disse Susanna alzandosi e andando alla finestra - mi sento proprio a disagio nei suoi confronti. Quasi quasi vado a incontrarlo a Lambeth e gli svelo il misfatto per gradi, oppure faccio in modo che se ne torni in campagna prima di scoprire qualcosa."

- Tornare indietro! Ma no, sarebbe una sciocchezza! Male che vada si arrabbia con te - e non sarebbe poi questa gran cosa!
- Magari! In questo momento per me sarebbe un sollievo sapere che lo farebbe.
- Non è possibile che sia così delicato come tu dici, dopo tanti anni che calchi il palcoscenico.
- Non c'è niente di male a calcare il palcoscenico. Non c'è niente di male neanche ad essere qui invece che in Società. In fin dei conti chi se ne frega di Ned o di chiunque altro! Lui è sempre andato per la sua strada come meglio gli ha fatto comodo, perciò non ha nessun diritto di lamentarsi se io vado per la mia. Che venga se vuole: non riceverà gran soddisfazione da me.”

Susanna si sedette di nuovo e bevve un po' di té, per metà sfiduciata e per l'altra metà sconsolata.

- Non pensarci più. Non verrà.
- Oh, venga pure se vuole, - disse Susanna spazientita.

Marmaduke non condivideva affatto l'attuale temerarietà di Susanna. Sperava semplicemente che Conolly avesse il buon senso di tenersi alla larga.

- Facciamo così, Bob, - disse lei quando ebbero finito di fare colazione, - oggi andiamocene da qualche parte. Andiamo a fare una gita sul fiume.
- D'accordo, - disse subito Marmaduke. - Tutto quello che vuoi.

Come andiamo?

- In qualsiasi modo. Andiamo in treno fino a Hampton. Una volta lì decidiamo cosa fare. Puoi venire adesso?
- Sì, appena tu sei pronta.
- Allora corro su a vestirmi. Intanto tu va fuori a divertirti col tuo vecchio tosaerba.
- Sì, giusto, - disse Marmaduke serio, - quel pezzo di prato vicino al cancello ha proprio bisogno di una bella tosata.
- Che sciocco che sei, Bob! - disse lei arrestandosi a dargli un bacio per guancia prima di lasciare la stanza.

Da quando faceva vita domestica Marmaduke si era dato al giardinaggio. Si mise il cappello, uscì e si mise al lavoro sul prato vicino al cancello. C'era un bel sole splendente. Dopo un paio di giri fermò la macchina, alzò la testa per offrire il volto alla brezza e vide Conolly lì in piedi, così vicino a lui che istintivamente fece uno scatto indietro e un vago movimento, come per parare un colpo. Conolly che sembrava divertito dalla tosatrice, disse:

- Quella macchina ha bisogno di essere oliata. Il rumore le ha impedito di sentirmi arrivare. Sono appena arrivato da Villa Carbury dove c'è la Signorina Lind che mi ha pregato di portarle un messaggio.

Le parole lasciarono perplesso Marmaduke. Ne dedusse che Conolly non fosse al corrente dei movimenti di Susanna, ma non

ebbe la prontezza di accoglierlo come se nulla fosse. Sicché rimaneva in piedi a guardarlo.

- Temo di averla colta di sorpresa, - proseguì Conolly educatamente. - Il cancello non era chiuso a chiave e mi è parsa una perdita di tempo suonare per farmi venire ad aprire. E' un posticino davvero incantevole, qui.
- Sì, è una casetta molto graziosa, vero? - disse Marmaduke. Eh... non vuole entrare a prendere un... mi scusi se la faccio passare da qui - il mio piccolo rifugio è sul retro."
- Grazie, ma preferisco non venire dentro. Ho un mucchio di cose da fare in città, oggi. Faccio la mia ambasciata e vado via."
- Venga qui all'ombra, comunque - disse Marmaduke a disagio, gettando lo sguardo alle finestre di casa. - Qui fuori rischiamo di prenderci un colpo di sole tutti e due."

Conolly lo seguì in una zona riparata dagli alberi dove sedettero su una panchina.

- C'è qualcosa che non va? - disse Marmaduke sentendosi oppresso.
- Posso parlare senza cerimonie?
- Oh, certo. Spari.
- Grazie. Devo dirle allora che i rapporti tra lei e Lady Constance sono fonte di apprensione per suo fratello. Come sa gli uomini si sentono in obbligo di badare alle proprie sorelle. Ha anche lei

delle sorelle, mi pare, vero?

Marmaduke fece cenno di sì col capo e scorse uno sguardo dubbioso sul viso di Conolly.

- Pare che Lord Carbury da tempo consideri il suo corteggiamento troppo freddo per essere vero. Da questo punto di vista finora non aveva nessun appiglio dato che la Contessa era decisamente schierata dalla sua parte e la giovane lady le è molto affezionata.
- Bene, tutto questo lo so. Almeno lo sospettavo. Ma che c'è ora?
- C'è questo. Il fatto che lei abbia preso casa qui è giunto alle orecchie della famiglia, a Carbury. Sono tutti comprensibilmente curiosi di sapere che motivo può avere uno scapolo per una sistemazione del genere.
- Ma io ho ancora il mio appartamento a Clarges Street. Questa non è la mia casa. E' stata presa per un'altra persona.
- E' esattamente ciò che pare essi pensino. Ma, per farla breve, la Signorina Lind ritiene che, se non vuole rompere col Conte e mettersi in lite con la sua famiglia, lei dovrebbe andare a Villa Carbury subito.
- Ma non posso andare via adesso. Ci sono delle ragioni.
- La Signorina Lind è perfettamente a conoscenza delle sue ragioni. Sono proprio queste ragioni il motivo per cui desidera che lei lasci Londra immediatamente. E ora, fatta la mia

commissione, devo chiederle di scusarmi. Il mio tempo è veramente prezioso.

- Bene, le sono davvero molto grato di essersi incomodato a venire fin qui per darmi questo sincero avvertimento, - disse Marmaduke, sollevato all'idea di liberarsi dell'ospite senza che questi avesse accennato a Susanna. - Molto bello da parte sua. Mi ha fatto piacere vederla. Bel posto Villa Carbury, vero? Come andrà quest'anno la caccia?
- Di prim'ordine, dicono. Ma io non me ne intendo molto. - Intanto si erano alzati e si avviavano lentamente verso il cancello.
- La vedrò là se ci vado?
- E' probabile. Anche se il mio impegno con Lord Jasper non verrà rinnovato, dovrò comunque andarci almeno un giorno a riprendere le mie cose.
- Bene allora, - disse Marmaduke. Quindi, giunti al cancello, malgrado l'intima avversione porse la mano e disse cordialmente: - arrivederci, vecchio mio, ha proprio un ottimo aspetto.

Conolly gli prese la mano e la trattenne dicendo:

- Arrivederci Signor Lind, sì, sto bene, grazie. Eh come sta Susanna, se posso chiederlo?

A Marmaduke prese un crampo alla gola che gli impediva di rispondere. Prima che potesse riprendersi, Susanna in persona,



abbigliata di tutto punto per la prevista gita ad Hampton, sbucò fuori dagli arbusti e restò ferma davanti a loro, confusa. Conolly, mantenendo la stessa espressione cordiale con la quale aveva stretto la mano di Marmaduke, guardò lei, poi il suo protettore, poi di nuovo lei.

- Stavo ammirando la villa, Susanna, - disse dopo un loquace silenzio. - Molto meglio della nostra casa di Lambeth. Spero non ti dispiaccia se scappo via: ho un sacco di cose da fare in città. Arrivederci. Arrivederci, Signor Lind.

Susanna farfugliò qualcosa. Marmaduke fece uno sforzo per trovare una maniera brillante di salutare l'ospite, aprì il cancello e si fermò un istante a guardarlo mentre se ne andava.

- Non gli importa nulla di quello che ne può essere di me! Bruto! Egoista! - gridò Susanna infervorata.
- Non ha protestato. E del resto non ha niente di cui protestare, - disse Marmaduke. - Comunque, perché allora non è rimasto a casa a occuparsi di te? Perbacco Susanna, è davvero l'uomo più freddo che abbia mai incontrato.
- Cos'è che l'ha portato fin qui? - chiese lei con veemenza.
- Ah... ecco. Temo che dovrò andare a Carbury per qualche giorno.
- E io cosa dovrei fare qua sola? Anche *tu* mi lascerai sola?
- Beh, non posso essere in due posti contemporaneamente. Penso

che te la puoi cavare benissimo senza di me per qualche giorno.

- Andrò a casa. Me la posso cavare benissimo senza di te. Andrò a casa.
- Andiamo, Susanna! A che serve piantare una grana? Non mi posso permettere di rompere con tutti i miei parenti solo perché tu hai deciso di essere irragionevole.
- Che me ne importa di tutti i tuoi parenti, e anche di te?
- Benissimo, allora, - disse Marmaduke, offeso, - vai pure a casa se ti fa piacere. Può darsi che tuo fratello apprezzi questo genere di cose. Io no.
- Ah, vigliacco! Mi provochi perché pensi che non ho una casa. Ti lusinga il fatto che io dipenda da te?
- Tieni a freno la lingua, - disse Marmaduke, in tono brusco. - Non rivolgerti a me in questo modo. Mantieni la calma se vuoi che mi mantenga calmo anch'io.
- Mi hai rovinata, - disse Susanna sedendosi sull'erba e mettendosi a piangere.
- Oh, parola mia, questa è troppo, - disse Marmaduke al colmo del disgusto. - Tirati su da lì e non fare la pazza. Oh, proprio rovinata! Vuoi tirarti su?
- No! - urlò Susanna.
- Allora stai lì e che ti venga un accidente, - ribatté Marmaduke

voltando i tacchi e rientrando in casa. Nell'atrio incrociò una cameriera con in mano una bottiglia di champagne vuota e una coppa.

- La signora la cerca, signore, - disse la cameriera.
- Sì. L'ho vista. Ascolta, vado in campagna. Manson, il mio maggiordomo, verrà qui oggi a fare il bagaglio delle cose da portare con me. Prendi nota dell'indirizzo sull'etichetta delle valige.
- Sì, signore. Nessun messaggio per la signora?
- No, - disse Marmaduke.

Si cambiò soprabito e cappello e uscì di nuovo. Mentre si avvicinava al cancello incontrò Susanna, che si era alzata e si dirigeva verso la casa.

- Vado a Carbury, - disse. - Non so quando sarò di ritorno.

Lei proseguì sdegnata, come se non lo avesse sentito.